

Gazzetta del Sud 12 Giugno 2005

Sequestrati beni a Giuseppe Femia

ROCCELLA - Un importante colpo in tema di sequestri di beni realizzati o acquistati mediante il presunto utilizzo di ingenti capitali che rientrerebbero nella cosiddetta disponibilità della 'ndrangheta, è stato messo a segno dai carabinieri della Compagnia di Roccella a Gioiosa Jonica grosso centro della vallata del Torbido.

Qui i militari della sezione investigativa della Compagnia carabinieri di Roccella, diretta dal capitano Filippo Melchiorre; hanno apposto i sigilli ai beni patrimoniali che sarebbero proprietà di Giuseppe Femia, 49 anni, muratore, di Gioiosa Jonica, indagato per traffico di sostanze stupefacenti e ritenuto dagli stessi carabinieri affiliato alla cosca mafiosa degli Ursini un clan, questo, attivo in alcuni centri della vallata del Torbido e anche in alcune regioni del Nord Italia.

Il decreto di sequestro dei beni, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - sezione misure di prevenzione - ha riguardato un'azienda agricola, quattro fabbricati rurali e trenta appezzamenti di terreno coltivati ad olive e altro per un totale di circa dieci ettari.

Secondo gli inquirenti, il valore dei beni sottoposti a sequestro ammonterebbe a circa 650 milioni euro ossia un miliardo e 200 milioni delle vecchie lire.

Il provvedimento di sequestro, emesso dai giudici del Tribunale reggino trae origine da un'accurata indagine compiuta nei mesi scorsi dalle forze dell'ordine. L'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai clan - è stato evidenziato dagli investigatori dei carabinieri attraverso il sequestro dei beni, rappresenta un impegno sempre costante per i militari dell'Arma i quali interrompono il trasferimento del denaro "sporco" in attività che sono apparentemente appaiono pulite e produttive.

Antonello Lup

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS